

Poesie per un quadro di Lirio Gagliardi

# **Sebastiano Lo Iacono**



Mistrettanews 2015 Sebastiano Lo Iacono

**Poesie  
per un quadro  
di Lirio Gagliardi**

© SLIMFM-Press 1999

Sebastiano Lo Iacono/Mistrettanews 2015

*A mamma Mariella,  
a Mattia  
e a Francesca  
della meraviglia*

Mistrettanews 2015 Sebastiano Lo Iacono

## Astarte muore e i Giganti Mitia e Kronos



Non sei angelo di bronzo:  
non è sonno di morte  
quello che pesa piombo  
sulle tue palpebre  
di donna dell'addio.

Non sei angelo della fine  
e neppure l'inizio  
ti appartiene.

Non sei femmina  
e neppure maschio.  
Non sei un dio  
e neppure un'icona.

Non sei altro  
che puttana turpe  
coi capelli fioriti  
di storia insensata.

Giganti dell'avventura,  
non figli della dea Astarte,  
non hanno nome facile.

Non sanno guardare  
altro che l'infinito  
e smarriscono Dio.

Ci corteggiano invano,  
ci turbano i sensi  
e *ballariano* per le vanelle.

Padrini e padroni del niente,  
un nulla di solido pietrame  
vi mantiene in auge:

maledetto il sonno  
della ragione che vi fece...

Il burattino non prega,  
ignora ogni arcano  
e ride come il pazzo:  
ha sorriso di bacchanale.

Il burattino canta  
e non recita poemi:  
un amore non suo  
ci appartiene da tempo

e senza misura dilata  
l'assenza di un sole  
senza spade.

C'è una clessidra  
di legno e cristallo  
che fa sortilegio.

Dateci infinito,  
pane, tempo e danaro;  
dateci travaglio e fortuna;

diteci dove sta il sigillo  
e dove si cela la chiave  
del *verbo* dell'Innocente.

Non dateci più vergogna.

Micia senza Micio e senza bacio,  
non mangio cacio come te:  
sappi che ti chiamerò  
dalle isole del dio del vento.

Cercherò il sud  
e ti dirò che i girasoli  
guardano la luna.

Ti chiamerò dai boschi  
e mi chiamerai  
per darci impronte di carezze  
uniche e rare.

Torneranno domeniche d'agosto  
e rulleranno i tamburi  
per la festa del Patrono.

Mi cercherai e mi dirai bello mio  
come al micio tuo  
che poi si fece mio.

Ti voglio bene come l'incanto,  
mia piccola fanciulla moglie  
che ti sei fatta mamma  
come *Materoma con tre piaghe*.

Nella terra delle tume fredde  
ci sono ricotte calde  
che bestemmiano in rima.

Nella contea del pascolo  
le ruvide montagne  
non proteggono dal gelo.

Nascono caciocavalli  
che galoppano lenti  
sulle praterie del gusto.

Sale d'olive,  
sale di bosco,  
sale di roccia,  
sale di vento sciroccoso,

sale d'ogni benedizione,  
sale di battesimo,  
sale e crisma sacro  
di terrasanta,  
sale e voce di *scanto*:  
*priegovi* darci bene e salute;  
*priegovi* darci liberazione  
e potenza.

Quando verrà  
spina di ficodindia  
Nostra Signora

sarà e forse non sarà  
Madonna dei Miracoli:  
chi *puòte* altro dire?



Il tuo nome  
è non avere nome.  
La tua lingua ferisce  
e avvelena.

La tua sapienza  
è maligna.  
Non hai nome  
perché hai  
mille miriadi  
di nominazioni  
non degne d'uomo.

Nel giardino  
delle origini  
ingannasti  
la femmina  
e lui mangiò  
la mela del divieto.

Non cresce più albero  
e non vedo altro  
che lunghi tramonti.

Miserabile  
che strisci  
il ventre  
sulla terra verde,  
dove crescono  
cicoria e borragine,  
dimmi: se non tu fossi  
l'angelo ribelle

dove si trova

Questa è la mela del sì e del no;  
questa è la mela del dire  
e non dire *veritade*;

questa è la nostra mela  
di un peccato mai fattosi reato;

questa è *cittade* punizione  
e dannazione di serpente;

questo è frutto che non amoreggia  
con il fiore di pesco;

questo non è petalo di mandorlo;  
questa è mela d'amore  
senza amore ricambiato...

Agnella del sacrificio:  
*ora pro nobis.*

Stella diana del futuro:  
*ora pro nobis.*

Fanciulla con la croce:  
*ora pro nobis.*

Sui tuoi capelli  
non fioriscono vermi:  
*ora pro nobis.*

Sulla tua carne  
si contano tagli rubenti  
e sul seno che latte non dà:  
*ora pro nobis.*

Vattene via, inganno del sangue!



Realizzazione grafica  
© SLIMFM-Press Agosto 1999

*È vietata la riproduzione*